R. Università Italiana
per stranieri

Il nostro devoto saluto e l'espressione di tutta la nostra riconoscente ammirazione ad Ettore Romagnoli, per lo squisito godimento estetico che ci ha fatto oggi provare con la sua prima lezione — *sull'antica poesia greca nella moderna sensibilità italiana* — mentre con agile speme precorriamo quelle che verranno.

Lungi da noi il proposito di presentarlo ai lettori e agli studiosi: il nome di Ettore Romagnoli brilla di troppo fulgida luce nel campo della cultura ellenistica, perchè sia permesso ignorarlo. Non solo si ammira in lui il profondo cultore degli studi greci, di cui l'Italia non vanta l'uguale; ma anche l'anima ardente ed entusiastica che ha saputo far rivivere l'antica Grecia nelle rappresentazioni classiche organizzate in Sicilia, nell'anfiteatro di Siracusa, e nelle varie città Italiane; e l'artista eccelso che per la sua semplicità e chiarezza è il più degno di star vicino a quell'antica poesia, in cui così efficacemente si esprime il sereno spirito greco, e al suo grande predecessore e fratello spirituale Ugo Foscolo.

La sua traduzione dei tragici greci è un'opera poderosa che onora l'Italia, e che si può veramente chiamare una *resurrezione*; così la traduzione dell'Iliade, in cui ha raggiunto la perfezione, facendo aderire il nostro linguaggio moderno all'animo di Omero; e la sua lezione di oggi ce ne ha fatto capire il segreto. Egli è non solo un erudito, ma un poeta, un artista sommo. Come sulla vasta distesa del mare le vibrazioni dell'onde, dal seno profondo, si trasmettono alla superficie e trasvolano alla riva per tutta l'immensità, così le vibrazioni stesse dell'anima immortale di Omero, attraverso i secoli si trasmettono alla sua, con brividi innumerevoli, ed egli le rende con una potenza, con una sensibilità, con una delicatezza, che si comunicano allo spirito del lettore e dello studioso, scuotendolo tutto.

la sensibilità, che nei poeti è sempre desta, in noi è latente, occulta, intermittente, e il poeta ha la *celeste dote* di ridestarla, detergendo la parola dalla degradazione infittale dalla pratica, rendendola alla prisca virtù.

Questo miracolo ha compiuto il Foscolo, questo miracolo sarà facile compiere ad Ettore Romagnoli, novello taumaturgo — e sarà facile solo a lui —; e questa sensibilità egli ridesterà in noi, facendoci rivivere antiche vite, facendoci vibrare di nuove sensazioni.

Ecco perchè noi gli rivolgiamo il nostro devoto saluto e la espressione di tutta la nostra riconoscente ammirazione.

l'onde, dal seno profondo, si trasmettono alla superficie e trasvolano alla riva per tutta l'immensità, così le vibrazioni stesse dell'anima immortale di Omero, attraverso i secoli si trasmettono alla sua, con brividi innumerevoli, ed egli le rende con una potenza, con una sensibilità, con una delicatezza, che si comunicano allo spirito del lettore e dello studioso, scuotendolo tutto.

Così anche la sua lezione è dottrina e poesia. Per condurci a gustare i poeti greci in tutta la loro bellezza, egli è partito dal problema iniziale: l'origine del linguaggio, dimostrando come la parola, nata per primo lirica sul labbro umano, divenne, in una fase di posteriore sviluppo, pratica, per le necessità di comunicazione; ebbe, dunque, ufficio lirico, ufficio pratico: due tendenze incoercibili che si svolgono parallelamente; questa, aderisce agli oggetti e alle relazioni di essi, e forma la lingua, perfetto strumento sociale; quella, svolge all'infinito nelle parole la facoltà di esprimere, per mille sfumature, i sentimenti, e si delinea e si svolge con le metafore, e si arricchisce per innumerevoli vibrazioni.

Ma la degradazione inflitta dalla pratica alla parola non ne intacca l'essenza divina, che a quando a quando sprizza e lampeggia nei momenti appassionati dell'esistenza, e si nasconde nel suo uso pratico, come l'anima, occulta nell'involucro della materia, ma che, nei momenti divini, simile a favilla viva, appare e rifulge.

Così, per gli esseri privilegiati che sono i poeti, la parola è solo essenza divina, materia preziosa di arte, vibrazione musicale, irradiazione di colori: riviveno in loro, intatte attraverso i secoli, le esclamazioni primordiali, con cui l'umano linguaggio fiorì.

Comprendere i poeti significa rievocare in mirabile concordia, in intima armonia, i medesimi fantasmi che balenarono all'artista nell'estro divino della creazione.

Nè questo è impossibile, poichè